

Avignone
Un festival lungo un secolo

MILANO. Aspettando il Duemila, il Festival di Avignone si guarda alle spalle. E scopre che il ventesimo secolo ha prodotto miti e cultura, grandi testi e innovazioni importanti. Sarà questo il tema del prossimo festival francese, che ha presentato ieri a Milano, al Centro culturale francese, il programma della sua quarantasettesima edizione. Un cartellone come sempre fitto di appuntamenti per quella che è forse la manifestazione di teatro più importante del mondo, fissata quest'anno dal 9 luglio al 2 agosto. Fito rosso, appunto, «la ricerca delle correnti poetiche che hanno attraversato tutta l'Europa del ventesimo secolo», come ha annunciato il direttore artistico Bernard Faivre d'Arzier.

Un'esplorazione che si concretizza in quarantacinque spettacoli complessivi, di cui ben 38 di teatro, molti dei quali firmati e interpretati da autori ed attori dell'Est europeo. Un festival ricco nei contenuti e nelle risorse, che può contare su un budget di oltre 32 milioni di franchi, ovvero quasi ottanta miliardi di lire. «Ben l'80 per cento delle rappresentazioni» ha precisato Faivre d'Arzier «è costituito da produzioni nuove, un segnale sul fatto che il festival vuole proporre un ristretto numero di grandi classici e molto teatro contemporaneo. Un altro sforzo per cercare di ripercorrere il nostro secolo in prospettiva». Apre il festival, come di consueto nella meravigliosa cornice della Corte dei Papi, il *Don Juan* di Molière diretto da Jacques Lassalle, che si propone il recupero di uno degli insuperabili miti della nostra cultura. Ma il cartellone attraversa anche i testi delle avanguardie storiche e di due degli intellettuali più rivoluzionari della storia del teatro del Novecento, Pirandello, di cui si propone *La vita, la bestia e la città*, e Bertolt Brecht, di cui va in scena *Le nozze di Figaro*. E accanto al festival ufficiale, la consueta programmazione di Avignone off.

Il «mattatore» protagonista stasera su Raiuno della prima puntata di «Ulisse e la balena bianca» ispirato al capolavoro di Melville

Achab, Dante... Gassman

Questa sera su Raiuno (alle 21.50) primo appuntamento con Vittorio Gassman e con *Ulisse e la balena bianca*, il lavoro teatrale che l'anno scorso è stato replicato 120 volte in mezzo mondo. Per la tv sono state rimontate le immagini tratte da oltre 200 ore di registrazione dello spettacolo. Ma l'attore pensa già alle riprese della *Divina Commedia* (sempre per Raiuno), a cui collaborerà anche Roberto Benigni.

SILVIA GARAMBOIS

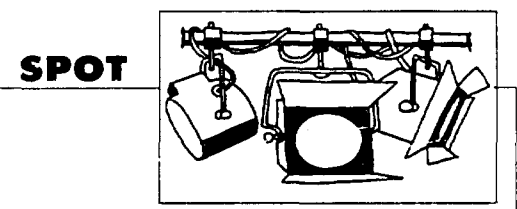
ROMA. «Spero che ci sia un buon pubblico ad aspettarci in tv, anche se non mi aspetto dieci milioni di spettatori... L'hamo ragione con questo polemico: è tempo di uscire dalla mannaia dell'Audite! Cosa conta di più, un milione di gatti con le palle o dieci milioni di castrati? No, non è mia, è una battuta che ho rubato a Elsa Morante». Vittorio Gassman, in gran forma, è il formidabile imbroccone per *Ulisse e la balena bianca*, «trasformato» da lavoro teatrale a lavoro per la tv. Chi ha visto il capitano Achab a teatro si attenda le stesse emozioni, ma non la stessa forma, né il ritmo del palcoscenico. Chi non ha avuto l'occasione di seguire dal vivo le affabulazioni di Gassman su Melville, invece, attenda un lavoro fatto apposta per i telepudenti: sono serviti otto mesi per visionare, tagliare, ritagliare e ricucire duecento ore di riprese dello spettacolo, registrate durante l'intera tournée in mezzo mondo. Ma quello in onda questa sera (alle 21.50; le altre due serate andranno in onda venerdì 21 alle 22.25 e il 28 alle 21.50) non è ancora lo spettacolo: è uno «scritto» - lungamento approntato alla «prima» al Teatro Comunale di Gubbio - sull'avventura di Gassman e di quella che lui continua a chiamare la sua «ciurmaglia»,



Vittorio Gassman nei panni del capitano Achab

lui. Il teatro dovrebbe essere concesso solo ai pazzi, altrimenti un invece dell'attore va a fare il droghiere. E *Moby Dick* è addirittura anche ai ragazzi, perché è il coraggio, il rischio. Ma anche l'avventura, il viaggio. E prosegue: «Mi piacereb-

staccamento della retina, io mi sono arpiato una mano e mi hanno dato sette punti... Quando mi sono accorto che stavo perdendo un litro di sangue, mi sono ricordato la lezione di Mejerhold: «Non c'è niente di meglio in scena che un incidente non grave». E io l'ho usato, ho finto svenimenti, ho accarozzato tutta la ciurma lasciando strisce di sangue sulle loro facce... Un rampono, ebbene! Bisogna sfruttare». «Mi piace festeggiare cinquant'anni di carriera tra Moby Dick e Dante», Gassman, che fra pochi giorni incomincia nella piazza di Bagnacavallo le riprese del primo e dell'ultimo canto dell'Inferno, ha ancora voglia di feste, dopo quelle per i suoi 70 anni, quelle per l'annunciato addio alle scene dopo il *Moby Dick*, adesso per l'annunciato addio alle scene dopo la *Divina Commedia*. «Che significa? Nell'Ottocento gli attori davano l'addio alle scene anche per dieci volte. Ma l'ho detto, Dante sarà l'ultima cosa che faccio col mio nome. Per la mia vecchiaia cambio nome. E lo dico alla Rai: voglio fare un talk show, dove ci sia un grande spargimento di sangue. Com'è la faccia delle quattro di notte, per esempio? E libera? E per la vecchiaia annuncia molte novità, anche come scrittore, dopo i racconti di *Mal di dorso* per il quale nei prossimi giorni riceverà il premio Hemingway. «Sono stufo di guardarmi nell'ombelico... Anzi, adesso incomincio anche ad accorgermi che ci sono gli alberi. Non escludo a novant'anni di occuparmi della natura». «E i cinquant'anni di teatro? Qualcuno ricorda che la sua prima esperienza era del febbraio '43, con *L'opera dello straccione* diretto da Vito Pandolfi, che poi ebbe seri proble-



SPOT
RAI: PASQUARELLI CRITICA SANTORO. Gianni Pasquarelli, direttore generale della Rai, attacca Gianni Santoro e *Il rosso e il nero*, a proposito della polemica sollevata dalla puntata in cui si era parlato di un documento di Nini Cassarà riguardante indagini sul finanziamento illecito ai partiti in Sicilia. L'on. Enrico Manca, coinvolto nell'indagine ma poi risultato innocente, ha chiesto e ottenuto nella puntata di ieri sera un confronto con Santoro. «Non c'è argomento di cui in Rai non si possa o non si debba parlare» ha detto Pasquarelli a proposito della vicenda - salvo preventivamente acquisire i necessari elementi di riscontro e confronto. E questo tanto più quando si corra il rischio di seminare in milioni di telespettatori il sospetto di vicende denigranti e screditanti le persone, come nel caso dell'on. Manca. Questo rischio c'era nella trasmissione, e perciò giudizio professionalmente non corretto l'atteggiamento assunto da Santoro». **CHARLIE CHAPLIN MESSO ALL'ASTA.** Lettere, cartoline, automobili, abiti provenienti dal suo raffinato guardaroba privato, il violino che Charlot suonava in *Il vagabondo*, e il cappello di feltro nero indossato in *Monsieur Verdoux*, sono oltre 500 i pezzi appartenuti a Charlie Chaplin che saranno messi oggi all'asta per la gioia dei collezionisti, all'hotel President di Ginevra. **IL RITORNO DI JAMES BOND.** Timothy Dalton e Anthony Hopkins saranno gli interpreti dell'ultimo film sull'agente 007 prodotto dalla Metro Goldwin Mayer. Erano quattro anni che James Bond non tornava sugli schermi con una nuova avventura, per via di una causa legale tra la MGM e la Danjaq Inc., che possiede i diritti cinematografici sul personaggio creato da Ian Fleming. **NON C'È PACE PER LE CENERI DELLA GARBO.** Nonostante l'esplicita richiesta della grande attrice di essere sepolta nella natia Svezia, dopo quasi tre anni le sue ceneri sono ancora a New York perché non si trova un unico adatto alla sepoltura. La nipote Gray Reisleid, unica erede della Garbo, ha finora respinto tutte le offerte ricevute definendole «troppo accessibili per baccano o dimostrazioni di isteria». **GIOVANNA MARINI A «UN'ALTRA ITALIA».** Questa sera a Sesto Fiorentino la rassegna «Un'altra Italia» promossa dall'Istituto De Martino ospita il concerto «Cantata Profana a quattro voci» di Giovanna Marini: sono canti tradizionali con nuove partiture scritte contro l'alienazione, interpretate da Patrizia Bovi, Lucilla Galeazzi e Patrizia Nardini. **DE PISCOPO «COSMOPOLITANO» IN CONCERTO.** Dopo quasi sei anni di assenza Tullio De Piscopo torna a Roma con un concerto, stasera al Palladium, nel quale presenterà il nuovo album *Cosmopolitano*. Il percussionista napoletano ha invitato tutti gli spettatori a portare con sé uno strumento, per dare vita assieme a lui ad un happening; sono previsti scontri sul biglietto di ingresso per gli studenti delle scuole di musica e per gli extracomunitari. **MADONNA A MOSCA?** Sì, secondo i bene informati, Miss Ciccone potrebbe recarsi a Mosca ai primi di giugno per raggiungere la heavy metal band degli Iron Maiden, o meglio per raggiungere il loro cantante, con cui la popstar americana avrebbe una storia d'amore. Gli Iron Maiden saranno in concerto nella capitale russa il 2 e 4 giugno. (Alba Solaro)

Primefilm. «Un incantevole aprile» di Mike Newell
Che noia la primavera al castello di Portofino

MICHELE ANSELMI

Un incantevole aprile
Regia: Michael Newell. Interpreti: Miranda Richardson, Josie Lawrence, Polly Walker, Joan Plowright, Alfred Molina, Michael Kitchen. Gran Bretagna, 1992.

Roma: Excelsior, Flamma Milano: Colosseo, Odeon

«Sentivamo il profumo delle acacie fino a Londra. Ma questa è un'altra storia...». Più convenzionale di così si muore, e se non bastasse, nell'ultima inquadratura fiorisce, come vuole la leggenda, il bastone da passeggio piantato sul sentiero da una delle quattro signore londinesi in vacanza al castello di Portofino. Soffuso, elegante, esotico, very british. *Un incantevole*

aprile sembra fatto apposta per rinnovare la fama di quel cinema inglese ben confezionato che cerca nell'ascendenza letteraria (qui un romanzo vagamente autobiografico di Elizabeth von Arnim, la scrittrice australiana cugina di Katherine Mansfield e amante di H.G. Wells) e nell'ambientazione primo Novecento la sua ragion d'essere. Per gustarlo bisogna stare al gioco, magari domandandosi se gli inglesi vedono ancora l'Italia come la terra pittoresca e sensuale nella quale far scegliere al sole le proprie ipocrisie.

L'incantevole aprile del titolo è quello che passano nel castello Brown di Portofino, tra giacini e lillà in fiore, quattro donne molto diverse tra loro colte ad appropere per sfuggire alle uggiose giornate londinesi

del primo dopoguerra. L'inizio non è dei migliori, se non fosse per l'affitto da dividere il quartetto si dividerebbe subito, ma via via l'atmosfera un po' magica distende gli animi e ammorbidisce i contrasti. Joan Plowright (candidata all'Oscar per questa parte) è l'anziana vedova che cela dietro l'atteggiamento burbero un gran bisogno d'amicizia; Miranda Richardson la moglie diafana e insoddisfatta che vorrebbe innamorarsi ancora; Polly Walker la bellissima aristocratica, vulnerata negli affetti, che cerca una vacanza dagli uomini; Josie Lawrence la trepida borghese che per sfuggire all'assistente perbenismo del marito ha avuto l'idea di quel soggiorno in Italia.

Un incantevole aprile andrebbe visto in inglese, per meglio gustare il contrasto linguistico tra il gruppetto femmi-



Le quattro interpreti del film «Un incantevole aprile»

nile, a cui si uniscono i due mariti e il padrone di casa, e la servitù indigena, naturalmente rappresentata secondo gli stereotipi cari agli inglesi. Chi ama l'acquarello tenue e il gioco degli sguardi dovrebbe comunque uscire appagato da questo film, che il regista Mike Newell (*Bellando con uno sconosciuto*, *Tir-no-nag*) orchestra con la sua prevedibilità richiesta dal modello lettera-

rio, anche se le pagine di Elizabeth von Arnim custodiscono un retroscuo irridente che si perde un po' sullo schermo. Non a caso, *Un incantevole aprile* recupera una sua amabile brillantezza negli episodi in commedia legati all'arrivo inopinato degli ospiti maschili, mentre bordeggia il banale quando evoca una specie di sorellanza pre-femminista. Tra rossori pudichi e deside-

ri inespresi ben catturati dalla fotografia morbida di Rex Maidment, il film di Newell non aggiunge niente di nuovo al genere *Camera con vista*, ma potrebbe piacere anche qui in Italia dopo i successi americani. In sala, l'altro pomeriggio, c'erano molte signore sole; e chissà che quel quartetto di romantiche donne inglesi non abbia suggerito loro di ripetere l'esperienza.

Lella Costa ha scritto i testi per lo spot dell'ultimo album di Ivano Fossati

Quindici secondi ed è subito amore

L'autrice e l'autore. L'attrice e il musicista. Il destino li ha uniti. In uno studio di registrazione, per dar vita ad uno spot. Ma dall'incontro tra Ivano Fossati e Lella Costa, complice il commercial radiofonico del live *Buontempo*, non è nata la solita pubblicità «porta a porta». Li abbiamo incontrati, per capire come possa nascere un'idea da 15 secondi che parla di emozioni e «magie».

BRUNO VECCHI

MILANO. Per capirsi hanno impiegato un nulla: il tempo di uno sguardo. Decidere cosa fare è stato ancora più semplice. Così, un po' per gioco, un po' per destino, la voce di un'attrice-autrice (Lella Costa) e le canzoni di un musicista-autore (Ivano Fossati) sono finiti in uno spot. Piccolo, soltanto radiofonico, ma diverso dagli altri, nel quale si parla, certamente, di un disco da comprare: il live *Buontempo*. Ma soprattutto si

raccontano emozioni, sensazioni e «magie». «Non ci si deve vergognare delle proprie emozioni», dice Lella Costa, che dello spot ha scritto anche il testo. «Fossati non l'avevo mai visto prima. Però ero una sua fan. Con la sua musica, un po', faceva già parte della mia vita. E poi è fisicamente attraente».

Sorride, Ivano Fossati. Sorride per la battuta ma anche per le cose della vita, che costringono a spiegare, sempre e comunque, pure ciò che merite-

rebbe di non essere spiegato: una canzone, una parola, un'idea. «Questa pubblicità è stato un modo per uscire dalla routine. Non riesco ad abituarli all'idea che non è un lavoro, che si pensa artistico, si sia abilitatoriamente costretti ad affrontare la parte commerciale. Con questo spot abbiamo voluto vedere se riuscivamo ad arrivare a creare un coro intonato, evitando di svilitare ogni cosa nel classico porta a porta».

Già, il porta a porta, il «banchetto» del mercante telematico, l'accattatello ripetuto come un tormentone, nobilitato come una filosofia del vivere moderno. La pubblicità forse non mangia l'anima. Sicuramente non è un demone da esorcizzare. Però, resta pur sempre una brutta bestia. Non sopporta la pubblicità, prosegue Fossati. «Capisco che serve ma penso che si potrebbe fare meglio. Mi fanno paura

le frasi che vengono usate: è pericolosa. Per te, per la tua faccia. Vorrei poter sognare che i nostri lavori si propagandassero da sé. Ma non si può. E allora, lottiamo tutta la vita, qualche volta, magari, facendo degli errori».

La critica del «visto da fuori» di Fossati trova un riscontro nelle parole di Lella Costa, che è «commercial» li conosce «da vicino». «La pubblicità si prende troppo sul serio. Una volta, ad un convegno, ho chiesto ad uno stratega della comunicazione: ma è possibile che solo a voi capitò di essere in una casa dove non si cambia mai il canale, dove non si usa mai il telecomando?». La risposta, chiaramente, deve ancora arrivare. Ma se esiste una pubblicità «resposta», volgare, che si qualifica da sé, nelle sue «azioni» (da 30 e 15 secondi), che dire di quella indiretta, subdola e un po' ruffiana? Quella che

una volta si manifestava negli show televisivi con la fatidica formula: «Abbiamo qui, per caso, una chitarra...». E che oggi, tirata a lucido dalle strategie di management, si fa chiamare promozione. Fossati annuisce, col fare di chi conosce bene l'oggetto del contendere. Potrebbe anche chiamarsi fuori, in fondo il discorso non lo riguarda. Ma non lo fa. «C'è bisogno di una forte volontà per salvare la propria dignità. Se non ce l'hai non ti salvi».

E adesso che ne sarà di questo incontro frutto di coincidenza? «Vedremo», fa la Costa. «Facciamoci venire un'idea», ribatte Fossati. «Potrei salire sul palco, durante un tuo concerto, a fare la corista. Oppure a suonare il triangolo». Insomma, sia quel che sia, probabilmente, prima o poi, capiterà l'occasione per un nuovo incontro. Un'altra sera in Italia che vedi...»



L'attrice Lella Costa

14ª FESTA DE L'UNITÀ IN MONTAGNA NELLO STUPENDO SCENARIO DEL MONTE ROSA

3 - 11 LUGLIO 1993
VALLE DI GRESSONEY
GABY - PINETA (1.000 m)

Si tiene dal 3 all'11 luglio 1993 la 14ª Edizione della Festa de l'Unità in montagna, ed inserita nel circuito nazionale delle Feste.

Proponiamo come sempre un soggiorno turistico di nove giorni presso alberghi convenzionati (Gaby, Gressoney e Issime) a condizioni vantaggiose.

L'offerta varia dalle 180.000, alle 230.000, alle 260.000 e comprende:

- pernottamento per 8 notti più prima colazione;
- possibilità di consumare pranzo e/o cena presso la Festa e i ristoranti convenzionati a prezzo fisso;
- fruizione di sconti presso negozi convenzionati;
- partecipazione agli spettacoli previsti nell'ambito della festa

Sono previste inoltre: escursioni, gite, giochi, dibattiti e altri momenti di socializzazione.

Per informazioni potete telefonare al Pds-Gauche Valdotaïne di Aosta
Tel. 0165/26.25.14 - 23.81.91 - Fax (0165) 36.41.26

CONSORZIO POTENZIAMENTO ACQUEDOTTI
Sede: c/o COMUNE DI CATTOLICA

Ai sensi dell'art. 6 della legge 25 febbraio 1987, n. 67, si pubblicano i seguenti dati relativi al bilancio preventivo 1993 e al Conto consuntivo 1991 (1)

ENTRATE	SPESA				
	Previsioni di competenza da bilancio anno 1993	Accertamenti da conto consuntivo anno 1991	Denominazione	Previsioni di competenza da bilancio anno 1993	Impegni da conto consuntivo anno 1991
Contributi e trasferimenti (di cui dai consorziati) (di cui dallo Stato) (di cui dalle Regioni) Altre entrate correnti	1.609.008	1.435.350	Correnti	1.699.008	1.524.736
Totale entrate di parte corrente	1.699.008	1.523.639	Rimborso capitale per mutui in ammortamento	—	—
Allorenz. di beni e trasf. (di cui dai consorziati) (di cui dallo Stato) (di cui dalle Regioni) Assunzione prestiti	2.250.000	3.000.000	Spese di investimento	4.950.000	—
Tot. entrate conto capitale	5.250.000	—	Totale spese conto capitale	4.950.000	—
Partite di giro	723.200	422.343	Rimborso prestiti diversi da quota capitali per mutui	300.000	—
Disavanzo	—	—	Partite di giro	723.200	422.343
TOTALE GENERALE	7.672.208	1.945.982	TOTALE GENERALE	7.672.208	1.947.079